

VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2022

AMBIENTE Il prefetto conferma la scelta di trattare i reflui del Garda a Gavardo e Montichiari

Depuratore, indietro non si torna

Il Presidio 9 Agosto dopo l'incontro col commissario annuncia per il 26 febbraio un corteo di protesta

Il progetto del depuratore del Garda non si tocca. A ribadirlo nella veste di commissario straordinario della controversa opera è il neoprefetto Maria Rosaria Laganà, che ieri ha incontrato una delegazione del Presidio 9 agosto. «L'iter per il varo del progetto e dell'affidamento dei lavori di costruzione degli impianti di Gavardo e Montichiari prosegue». Le tappe procedurali fissate nell'accordo siglato da Acque Bresciane e Ato dunque avanzano per arrivare nei tempi previsti alla redazione dello studio di impatto ambientale, prologo all'inizio dei lavori. Il commissario è cambiato insomma, ma il muro contro muro resta. Critici i rappresentanti del presidio. «Il commissario-prefetto è stato granitico nel confermare la linea assunta in precedenza da Attilio Visconti - sottolinea Pietro Zanotti -. Tuttavia, abbiamo chiaramente capito che l'idea che si è fatta di questo progetto è viziata da una serie di dati non corretti, che ci siamo ripromessi di fornirle in modo più dettagliato in un prossimo incontro nel quale vorremmo descrivere in maniera più articolata le nostre posizioni. Abbiamo fatto passi avanti? Sotto il profilo della nostra battaglia, assolutamente no». «Ancora una volta si è parlato della falsa emergenza della condotta sublacuale - aggiunge Alessandro Scattolo -: abbiamo precisato al prefetto che una relazione del 2021 di Acque Bresciane certifica che le condotte sono in buono stato e possono durare fino al 2035, così come non ha senso spostare la depurazione gardesana su un altro bacino. Ma non abbiamo avuto risposte adeguate, a conferma della distanza abissale tra commissario-prefetto e chi si oppone a questo progetto. Per questo sabato 26 torneremo in piazza con una manifestazione di protesta». Al nuovo prefetto «abbiamo chiesto di riprendere un confronto con i territori, le istituzioni locali, i Comuni e la Provincia - aggiunge Sergio Aurora -, richiamando il principio di sussidiarietà e leale collaborazione previsto dalla Costituzione in caso di commissariamento: anche su questo ci attendiamo una risposta». Due le richieste del Presidio al commissario: «aprire un tavolo di confronto con i Comuni gardesani ed il comparto agricolo, e promuovere lo studio di un ecologo fluviale per avere un parere qualificato sulle conseguenze che avrebbe sul Chiese l'immissione dello scarico di 250 mila abitanti del Garda, che si aggiungerebbero agli scarichi ordinari dei 31 Comuni del bacino - spiega Gianluca Bordiga -: il fiume non ha bisogno di essere rimpinguato da altri bacini, perchè ha già una portata media di un miliardo e 290 milioni di metri cubi l'anno. Andrebbe tutelato e non invece, per una concezione strumentale e speculativa, subire gli sversamenti della depurazione del Garda, che lo porterebbe ad una morte biologica». C.Reb.



La delegazione del Presidio 9 Agosto dopo l'incontro con il prefetto